

Vega, torna l'attivo: 300 mila euro Maxi-bando per Lybra e Auriga

Affittati l'83 per cento degli uffici. Ferrara: fermato il treno della spesa. Per gli immobili e l'area Expo si parte da 20 milioni. Parcheggi ad Avm

MESTRE Il Vega riparte da un margine operativo loro di 300mila euro che chiude il bilancio 2015 in attivo. Un piccolo segnale che la società non brucia più cassa rispetto al meno 2,2 milioni di euro di margine operativo lordo di quattro anni fa, come sottolinea il presidente Roberto Ferrara, presentando il bilancio approvato dal Cda e che a fine mese andrà all'approvazione dell'assemblea dei soci. «Il treno della spesa è stato fermato e possiamo invertire la marcia», dice. Contestualmente l'assemblea deciderà anche a quale avvocato affidare la causa di risarcimento danni per due milioni di euro nei confronti dell'ex presidente Luigi Rossi Luciani e del suo ad Michele Vianello. «Non significa che abbiamo trovato in loro i capri espiatori - precisa Ferrara - E lo dimostra il fatto che Vega ha 15 milioni di buco per i quali è in corso il concordato preventivo: non saranno certo quei due milioni a fare la differenza. Errori in passato ne sono stati fatti, da tutti. Ma oggi Vega è viva e lo dimostra il fatto che ha l'83 per cento degli spazi affittati».

Spazi affittabili, non quelli complessivi: il padiglione Pegaso ha più corridoi e atri che uffici e difficilmente potrà essere messo a frutto per la mole di metri quadri da gestire. La buona notizia è che ospita 25 aziende nel Vega Incube, spiega la responsabile Gabriella Parmesan, delle quali 15 innovative; l'81 per cento sopravvive al praticando da start-up e decide di restare in loco. Il destino del Vega resta però legato a doppio filo alla vendita dei padiglioni Lybra, Auriga e del terreno prospiciente il padiglione Expo che il liquidatore Paolo Marchiori sta mettendo a punto: il bando sarà emanato nelle prossime settimane. Si parte da una base d'asta di 20 milioni di euro complessiva e gli acquirenti potranno fare offerte per uno dei padiglioni, per entrambi o scegliere di acquistare anche il lotto non edificato. «Il segnale della ripresa è l'accensione delle due insegne Vega nella facciata che guarda sulla statale, via della Libertà - dice Ferrara - Prima



Quartier generale La sede del Vega, parco scientifico tecnologico di Venezia, si trova in via della Libertà a Marghera

sembrava un negozio chiuso». È tre anni che Vega taglia, ridimensiona e porta a standard di efficienza, spiega l'ad Tommaso Santini. Per dirne una: domani in Comune ci sarà un incontro con Avm per capire come affidare alla società pubblica la gestione del parcheggio e delle aree esterne a stan-

dard pubblico che assommano a 22 ettari e sono motivo di forte sbilancio per Vega. Avm ha dato la disponibilità: si studia per trovare la formula di gestione adatta per quello che potrebbe diventare il parcheggio pubblico alle porte di Venezia e si attende che scada la convenzione con Alfa Par-

cheggì che costa 8 mila euro l'anno e di percentuale di ticket ne porta alla società 5 mila l'anno. Tra estintori, segnaletica, gestione minuta, dice Santini, gli utenti non sono contenti: sbarre che non si alzano, segnaletica disorientante in un luogo labirintico. Il punto di svolta decisivo sarà il progetto che a breve presenterà Ca' Foscari basato su internazionalizzazione ed esperienze manifatturiere, una svolta che segna l'ingresso strategico delle Università in Vega.

«Bisogna imparare dagli errori del passato e non ripeterli - avverte Santini - La strada è uscire da Vega come dimensione societaria e aprire all'esterno». La svolta pratica sarà il bando del Comune da 23 milioni di euro stanziati dal Mise per il riassetto di Porto Marghera e che a breve dovrebbero prendere forma di gara d'appalto per realizzare la rotatoria che tra Fincantieri e via Torino toglierà il Vega dal suo isolamento viario: per arrivarci, oggi bisogna mettere in conto lunghe inversioni di marcia e manovre dal retro di via Libertà che non incoraggiano gli investitori.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A rischio 24 posti di lavoro

Apt, i dipendenti sotto Ca' Corner
Brugnaro li rassicura. «C'è speranza»

VENEZIA Prima hanno manifestato sotto Ca' Corner, poi sono entrati all'incontro dei sindaci della città metropolitana per illustrare a tutti la preoccupazione per le 24 lettere di licenziamento in arrivo. La vertenza dell'Apt di Venezia potrebbe infatti concludersi già il prossimo 13 giugno con i primi licenziamenti. «Le risposte arrivate ci lasciano un po' di speranza», dice Massimo Grella della Cisl. Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, infatti, avrebbe assicurato il suo impegno. «Se ci sarà la collaborazione di tutti i

sindaci - ha detto - lo eviteremo». «Se questo non sarà possibile - dice Grella - ho chiesto che i lavoratori vengano impiegati nei musei cittadini. Il Ministero dei beni culturali è lo stesso del turismo». «Gli impegni assunti con l'approvazione della legge regionale non sono stati rispettati - ha aggiunto Sergio Chioiolo della Cgil - La città Metropolitana non può partire a licenziare e compromettere funzioni fondamentali di una dimensione sovracomunale».

A. D'E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Ieri il nuovo presidente Roberto Ferrara (in foto), nominato dal sindaco Luigi Brugnaro, ha presentato il bilancio del Vega

● La società del parco scientifico tecnologico ha chiuso l'anno con 300 mila euro di attivo. Quattro anni fa si era arrivati a -2,2 milioni

● Il presidente ha anche annunciato che a breve partirà la causa da 2 milioni di euro contro i vecchi amministratori

● A breve partirà anche l'appalto per la rotatoria: la viabilità è uno dei problemi

Il Museo del Novecento M9, il sindaco incontra Brunello Ma in città il nodo è il contenuto

MESTRE Non sarà un garage l'M9 progettato da architectar con attenzione al pregio estetico e funzionale dell'edificio che sta sorgendo nel distretto di via Poerio. Sarà ultimato a luglio 2017 e tra collaudo e tempi di allestimento sarà aperto a metà 2018. E sarà un museo. È in sintesi quanto ieri si sono detti il sindaco Luigi Brugnaro e il presidente della Fondazione di Venezia Giampietro Brunello in un incontro convocato per fare il punto sul progetto del museo mestriano. Un veloce briefing, con l'intento di aggiornarsi nelle prossime settimane per un colloquio con riferimenti più ampi. Brugnaro entra così nel dibattito su M9 che ha risvegliato Mestre da quando l'ex ad della società strumentale Polymnia Plinio Danieli è stato estromesso dalla compagine societaria. Il presidente di Fondazione Brunello al Corriere del Veneto ha puntualizzato che non è il segnale di un cambio di rotta perché sarebbe «folle» derogare dal progetto museale. E Brugnaro è dell'idea che il progetto sia centrale anche se porta solo cultura e non economia. «Nessuno dubita che il contenitore alla fine venga realizzato - dice Ennio Fortuna, ex procuratore generale ed ex consigliere comunale - Mi pare che manchi il contenuto. Fatta salva l'innovativa, efficace e intrigante modalità di allestimento multimediale, il contenuto potrebbe essere la storia della Serenissima e del Veneto, in modo da coinvolgere le istituzioni Comunali e Regionali nel finanziamento, visto che il problema pare sia la sostenibilità economica legata alla redditività degli spazi commerciali. Certo, sarebbe meglio fare un tale museo all'Arsenale ma a Mestre abbiamo un contenitore senza contenuto: cominciamo da lì. La mia è un'idea. Invito la città al dibattito, si faccia un convegno. Il museo di Mestre museo è progetto prioritario, irrinunciabile, occasione per creare identità in terraferma e agganciarla ad un circuito culturale dal quale è sempre stata esclusa». Il consigliere comunale Nicola Pellicani ha chiesto che la questione venga discussa nelle commissioni Cultura e Urbanistica, i presidenti sono d'accordo e la Fondazione aveva già chiesto udienza per fare il punto pubblico della situazione: «Una grande occasione di rigenerazione urbana e il consiglio comunale è il luogo più adatto a fare chiazzeria su un progetto che avrà successo solo se realizzato insieme alla città». Le associazioni e i comitati autonomisti hanno la preoccupazione «che si trasformi nell'ennesimo buco nero come l'ex Umberto I, le vecchie Poste in piazza XXVII ottobre, l'edificio di Via San Pio X, quello di via Mezzarina - elenca Stefano Chiaromanni - Se qualcosa di positivo vogliamo cogliere è la definitiva sconfitta del progetto che mira a negare la storia di Mestre ante-Novocento: si tragga insegnamento per dare degna allocazione museale ai reperti archeologici trovati nel cantiere M9 e a quelli conservati da De Ghetlof».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mo. Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chioggia

di **Davide Tamiello**

CHIOGGIA «Ghea femo». O, come preferisce lei, «ce la possiamo fare», in italiano. La traduzione è un dettaglio, quel che conta per Marcellina Segantin, il candidato «fucsia» di un pezzo di centrodestra a Chioggia, che ieri si è presentata ufficialmente alla città, è che il motto che ha fatto la fortuna di Luigi Brugnaro a Venezia, «ghe a podemo far», porti bene anche a lei. Cinque le liste che la sosterranno nella corsa alle amministrative: Forza Italia, Fratelli d'Italia, Fare!, la lista civica «La rete del futuro» che contiene al suo interno gli esuli leghisti della pri-

Il fucsia, il lavoro, le frazioni Segantin, la candidata che si ispira a Brugnaro

**Alleanza
Coalizione
fdi 5 liste
di centro-
destra**

ma ora di Prima il Veneto, e la lista fucsia «ChioggiaViva». «Fucsia è il colore del movimento civico», spiega Segantin, che appunto ha avuto il placet dei partiti e del sindaco metropolitano che ne ha fatto il suo colore simbolo, grande sponsor dell'operazione Segantin». Non è solo questione di colore, né di aver entrambi un Casson da sfidare (Felice nel 2015 a Venezia, Giuseppe nel 2016 a Chioggia): molti dei temi cardine della campagna elettorale del 2015 per Ca' Faretto sono nel programma della candidata clodiense. Ad esempio l'occupazione («nella

mia famiglia il lavoro è sempre stato un valore. Mi impegnerò soprattutto perché si creino opportunità per le donne e per i giovani perché il lavoro crea felicità») l'uguaglianza tra centro e frazioni («dobbiamo creare una rete, anche di piste ciclabili, che le unisca e le faccia uscire dall'isolamento»). Se ci sono state «le città di Venezia», in effetti, potranno esserci anche le «città di Chioggia» e Segantin ci tiene a nominarle tutte e a inserirle nei volanti: Sottomarina, Ca' Lino, Isola Verde, Sant'Anna, Cavanella, Ca'Pasqua, Ca' Bianca, Valli, Piovini. Ma



**Architetto
Marcellina
Segantin, la
candidata
sindaco su cui
ha puntato
anche Brugnaro
(foto Errebi)**

Marcellina Segantin non è solo «fucsia».

La 51enne, sposata con un figlio, è alla prima esperienza politica, eppure ha messo d'accordo (quasi) tutto il centrodestra (Lega esclusa, per ovvi motivi di incompatibilità con Fare e Prima il Veneto). «A Chioggia non abbiamo

mai avuto un sindaco donna - dice Beniamino Capon, Forza Italia - Marcellina Segantin è il nome giusto per questa svolta. Quest'anno avremo due feste della Liberazione: il 25 aprile e il 5 giugno».

«Con questa coalizione - aggiunge Sandro Marangon di Fare! - l'amministrazione futura riuscirà a far uscire Chioggia dall'isolamento politico ed economico che sta vivendo da anni». La partita non sarà facile: cinque candidati per un unico ballottaggio. Ai tanti che le chiedono perché ha deciso di candidarsi (o letteralmente, come dice lei, «Chi te l'ha fatto fare?») risponde citando Neruda: «Lentamente muore chi non vive una passione, chi non ha il coraggio di vivere un sogno. Io questo coraggio l'ho trovato, e voglio portare avanti questo impegno fino in fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA